

Filobus: sperimentazioni in corso

Complici il traffico ridotto e le condizioni meteorologiche favorevoli, l'estate è d'abitudine un periodo in cui, più che in altre epoche dell'anno, sono concentrati molti lavori che implicano interruzioni alla circolazione stradale cittadina: il che comporta inevitabili ricadute sulla circolazione dei filobus, che in tal modo non possono fruire della linea aerea che li alimenta. Grazie a specifiche modifiche tecnologiche introdotte negli ultimi anni, i filobus modenesi sono tutti in grado di circolare anche in modo autonomo, ma ciò di norma avviene a fronte di situazioni di emergenza e per brevi tratti e non quando sono programmate interruzioni alla rete elettrica di alimentazione protratte nel tempo e di entità significativa. Pure in questa estate 2007 dunque, le linee filoviarie cittadine stanno subendo una battuta di arresto, più o meno protratta in relazione alle diverse scadenze dei lavori che interessano i singoli percorsi.

L'aver i filobus fermi in deposito ha rappresentato, per i tecnici ATCM, l'occasione ideale non solo per provvedere, ove necessario, agli eventuali interventi di manutenzione programmata, ma anche per sperimentare, presso l'officina aziendale, soluzioni tecnologiche in grado di migliorare la funzionalità di questi mezzi super ecologici. L'attenzione è stata concentrata in modo particolare sui più anziani Socimi di 12 metri e, nello specifico, sul loro trolley, il sistema delle aste che prendono la corrente dal bifilare per trasferirla all'attrezzatura di controllo e propulsione del mezzo. Una prima sperimentazione riguarda un diverso e più evoluto modello di reostato, la resistenza di marcia e frenatura a spirale continua montata sul tetto, che in caso di esito positivo della prova si vorrebbe sostituire a quello fin qui utilizzato, soggetto a frequenti rotture e fonte pertanto di problemi per gli autisti, che possono incontrare difficoltà ad azionare lo scambio. Un'ulteriore sperimentazione interessa invece le aste dei filobus che nel caso dei Socimi, a differenza di quelle impiegate sui più recenti filobus di 18 metri, sono dritte; i tecnici dell'azienda modenese stanno ora provvedendo a correggerne in via sperimentale l'assetto, dando al terminale delle aste la stessa particolare angolazione che hanno quelle utilizzate dai filonodati. Qualora la sperimentazione desse risultati soddisfacenti, si potrebbe procedere ai collaudi di rito e alle necessarie procedure di autorizzazione, che consentirebbero ad ATCM di disporre di una flotta filoviaria omogenea sul punto: il che permetterebbe l'installazione, sulla linea aerea filoviaria, di apposite "tegole" utili all'agganciamento automatico dell'asta al bifilare, senza che il conducente del mezzo debba scendere dallo stesso.